

**Sabato 24 agosto a Cerreto di Zerba, in provincia di Piacenza, è stato ricordato l'80° anniversario dell'eccidio dei partigiani Angelo Aliotta "Diego", Virginio Arzani "Kikiriki", Andrea Busi "Silurino" e Sasin Mieczyslaw "Cencio".**

L'Anpi provinciale di Pavia era rappresentato dal vicepresidente Antonio Corbeletti.

Pubblichiamo alcuni stralci del suo intervento di saluto.

"...Una presenza doverosa a ricordo dei nostri caduti ed in particolare alla figura di Diego, perché la Resistenza dell'Oltrepo pavese si intreccia con la lotta di liberazione in queste zone – per la vicinanza territoriale e per le tante collaborazioni e battaglie condivise, all'interno della struttura organizzativa della Sesta Zona Operativa ligure.

Rendere omaggio ai partigiani Angelo Aliotta, Virginio Arzani, Andrea Busi e Mieczyslaw Sasin ad ottant'anni da quell'agosto '44, significa riaffermare il valore di questa storia comune.

Una storia comune che si avvia nella fase drammatica del pesante rastrellamento ligure-alessandrino-pavese-piacentino che parte dal 24 agosto fino al termine del mese impegnando circa 5.000 uomini, truppe tedesche e varie formazioni fasciste (compresi alcuni reparti della Brigata nera di Genova che saranno gli autori del massacro) e che punta a liquidare il movimento partigiano per assicurarsi libertà di movimento lungo la Statale 45 verso il Nord (...)

Ed è nel corso del rastrellamento che **Angelo Aliotta "Diego"** conclude a 39 anni la sua coerente militanza antifascista – iniziata con gli Arditi del Popolo, incarcerato per tre anni nel 1928 per "cospirazione e propaganda sovversiva", ed ancora dieci anni come sorvegliato speciale, fino all'organizzazione degli scioperi del marzo '43 e poi nei GAP milanesi. Trasferito su indicazione del PCI nell'Oltrepo pavese, per un breve periodo guiderà la 51° brigata "Capettini", con vicecomandante Angelo Ansaldi "Primula rossa", in una situazione totalmente diversa e con evidenti difficoltà di conoscenza del territorio.

In quelle giornate convulse l'avanzata dei nazifascisti sembra inarrestabile. Con Aliotta ci sono altre figure che cercano lo sganciamento dall'attacco nemico. Sono "Riccardo" (Alfredo Mordini, già combattente in Spagna, nel Maquis e poi ispettore delle Garibaldi e del comando regionale lombardo del CVL), "Remo" (Carlo Lombardi, 19 anni di carcere fascista, poi vigilato speciale, tra i promotori della 51° brigata "Capettini" e commissario della stessa) e "Giorgio" (Giorgio Agliani, ispettore delle brigate Garibaldi). Il 28 mattina, mentre scendono da Vesimo di Zerba verso il Borreca, si trovano di fronte all'improvviso i rastrellatori. *"Nella sparatoria – ricorda Lucio Ceva – chi si gettò a monte e chi a valle. Tutti si salvarono ad eccezione di Aliotta che aveva risposto al fuoco e fu catturato ferito ad una gamba ed al ventre"*.

La colonna di tedeschi e fascisti che cattura "Diego" ha al seguito diversi prigionieri, tra i quali i tre partigiani **Arzani, Busi e Mieczyslaw**, feriti nel corso della battaglia di Pertuso del 24/27 agosto. Oltre a questi vi sono il partigiano Alessandro Semini "Repubblica" e le infermiere Tecla Lombardo "Olga" e Giulia Oroli che testimonieranno le fasi dell'eccidio, quando il gruppo dei feriti verrà consegnato ai brigatisti neri che li uccideranno senza pietà (...)

La nostra è una Repubblica fondata sulla Costituzione, figlia della lotta antifascista e del 25 aprile: così si è espresso lo scorso anno il Presidente Mattarella a Cuneo nell'Anniversario

della Liberazione. Lo ha ribadito ancora pochi giorni fa ricordando la strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema. Sembra una affermazione scontata, ma non è così.

Abbiamo atti parlamentari, atteggiamenti, dichiarazioni da parte di numerosi esponenti del partito principale della maggioranza che vanno in direzione opposta. Anzi, che non perdono occasione per tentare di riscrivere non solo la storia della Resistenza ma anche di periodi drammatici come gli anni della "strategia della tensione". Cosa ancora più inquietante in questo 2024 - di fronte agli anniversari di alcune delle stragi più sanguinose del terrorismo neofascista, compiute con la complicità degli apparati dello stato, dei servizi segreti, della loggia P2 (parlo di Brescia 28 maggio 1974, dell'Italicus 4 agosto 1974, della stazione di Bologna 2 agosto 1980). (...)

E' una destra che non ha fatto i conti con il proprio passato e che manovra per una democrazia "afascista" come base di un progetto autoritario.

E' una destra storicamente estranea ed avversa alla Costituzione nata nel 1948, che oggi persegue in modo concreto il disegno di colpire e neutralizzare la nostra Carta, con proposte di modifica o per meglio dire di stravolgimento costituzionale che sono davanti a noi: la legge sull'Autonomia regionale differenziata e il disegno di legge sull'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Due progetti che sono l'esatto contrario del modello plurale, conflittuale, partecipativo, inclusivo, descritto dalla nostra Carta fondamentale, prospettando un Paese diviso, più diseguale, più autoritario (con Parlamento e Presidenza della Repubblica svuotati di funzioni), con la delega ad un capo che è l'esatto contrario del progetto costituzionale della costruzione di un popolo consapevole ed emancipato.

Allora sta a tutti noi, in questa fase storica, rilanciare e ricollegare l'antifascismo alla difesa ed alla piena attuazione della Costituzione: un compito sicuramente difficile ma indispensabile per non rendere vano il sacrificio dei nostri compagni e fratelli che ricordiamo oggi.